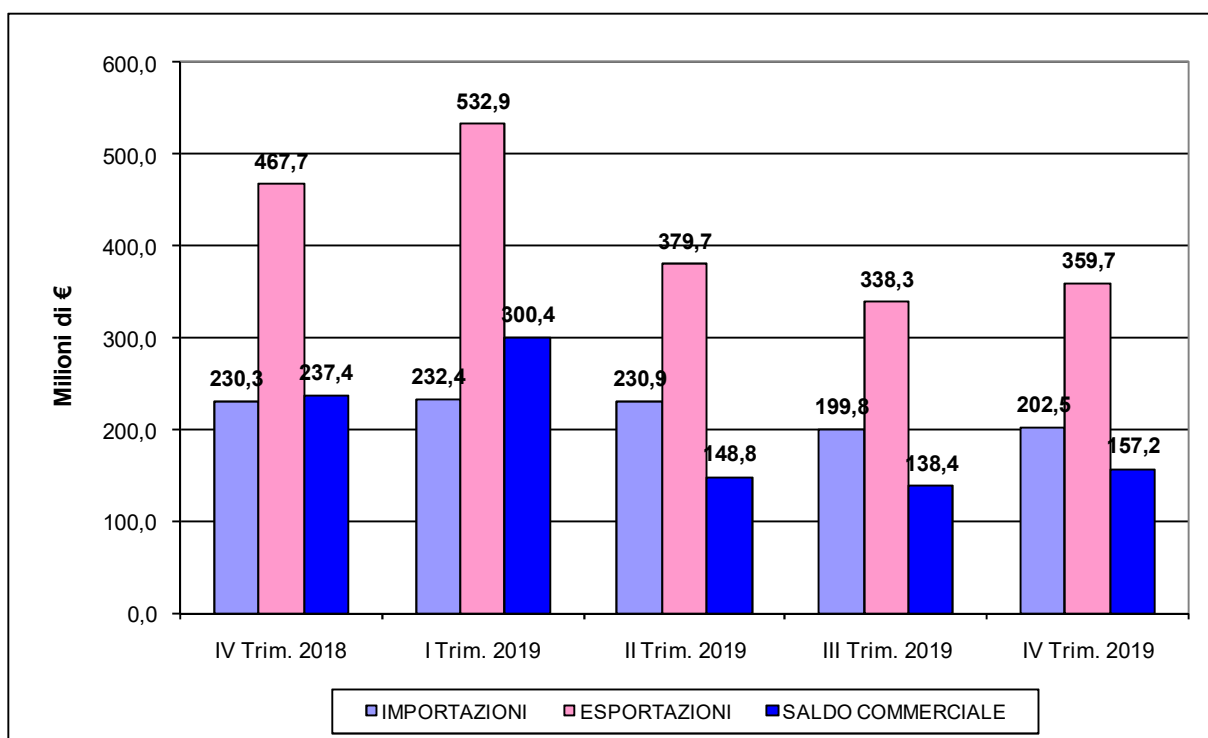




COMMERCIO ESTERO

Nel 4° trimestre 2019 i valori delle esportazioni pistoiesi, corrispondenti a 359,7 milioni di euro, risultano superiori rispetto al trimestre precedente (+6,3%), a causa della crescita del settore vivaistico (+50,2%), ma inferiori allo stesso trimestre dell'anno precedente (-23,1%) a causa delle fluttuazioni del settore ferrotranviario, che nel 2018 aveva ottenuto valori molto elevati (287,4 milioni di €).

Le importazioni, con 202,5 milioni di euro, mostrano un lieve aumento rispetto al 3° trimestre (+1,3%) ed una diminuzione in ragione d'anno (-12,1%), conducendo ad un saldo commerciale di 157,2 milioni, in aumento sul trimestre precedente (+13,5%) ed in flessione sullo stesso trimestre del 2018 (-33,8%).

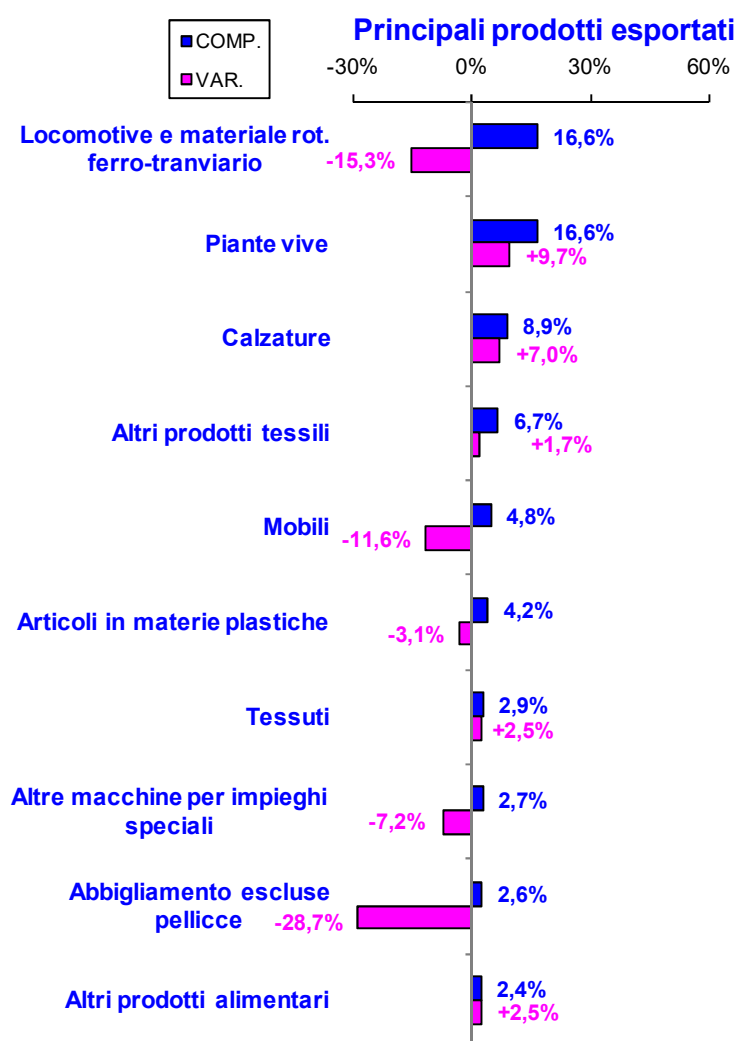


Nell'intero anno 2019 le esportazioni pistoiesi assumono valori di 1.610,5 milioni di €, con una variazione sul 2018 di -3%, in un contesto regionale e nazionale molto più positivo (+15,6% e +2,3% rispettivamente). I prodotti esportati con maggior valore sono stati i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (274,2 milioni, pari a +9,9%), di cui 267,6 milioni di Piante Vive, pari a +9,7%, gli altri mezzi di trasporto (268,2 milioni di €, con una variazione di -15,7%), di cui 268 milioni di Locomotive e materiale rotabile ferrotranviario (pari a -15,3%), i prodotti tessili (182,6 milioni, pari a +0,3%), gli articoli in pelle (173,5 milioni, pari a +0,4%), i prodotti alimentari, bevande e tabacco (118,4 milioni, con una flessione del 2,5%), i macchinari e le apparecchiature (85,4 milioni, con una variazione di -8,1%), i mobili (76,8 milioni, in continua flessione: -11,6%), gli articoli di abbigliamento (73,4 milioni, con una diminuzione del 25,9%) e gli articoli in gomma e materie plastiche (68,5 milioni, pari a -2,7%).

I principali mercati di sbocco rimangono quelli europei (81,1% del valore delle esportazioni), che però risultano in flessione (-2,8%), trascinando al ribasso tutta l'UE (70,9%, pari a -3,9%). L'Unione Monetaria invece aumenta del 4,2%, con il 39,7% delle esportazioni grazie agli incrementi di Francia (13,3%, pari a +2,3%), Germania (10,5%, pari a +9,2%) e Paesi Bassi (4,6%, pari a +22,4%). Anche i paesi europei non UE mostrano un incremento (10,3%, pari a +5,5%) grazie agli aumenti a due cifre della Svizzera (6,1%, pari a +16,3%). Per quanto riguarda gli altri continenti, l'America rappresenta il 7,5% delle esportazioni con una decisa crescita (+7,7%), dovuta sia agli Stati Uniti (+2,5%) che al Messico (+33,9%); l'Asia invece si presenta in calo (-13,2% con il 7% delle esportazioni) come anche l'Africa (-6,7%) con il 3,3% delle esportazioni. L'Oceania e le altre destinazioni (1%) risultano in crescita (+2,9%) nonostante il calo dell'Australia (0,9% delle esportazioni, pari a -4,7%).

AREA GEOGRAFICA	Anno 2018	Anno 2019		
	Milioni €	Milioni €	Comp.	Var.
EUROPA	1.343,6	1.306,4	81,1%	-2,8%
Unione europea 28	1.186,9	1.141,1	70,9%	-3,9%
Uem19	613,4	638,9	39,7%	+4,2%
Regno Unito	418,1	357,2	22,2%	-14,6%
Francia	208,9	213,6	13,3%	+2,3%
Germania	155,0	169,2	10,5%	+9,2%
Paesi Bassi	60,4	73,9	4,6%	+22,4%
Spagna	57,4	53,9	3,3%	-6,1%
Paesi europei non Ue	156,7	165,3	10,3%	+5,5%
Svizzera	84,5	98,3	6,1%	+16,3%
Russia	21,1	19,3	1,2%	-8,6%
ASIA	130,2	113,1	7,0%	-13,2%
Giappone	16,3	17,1	1,1%	+4,7%
Hong Kong	20,9	17,1	1,1%	-18,3%
AMERICA	112,0	120,6	7,5%	+7,7%
Stati Uniti	76,7	78,7	4,9%	+2,5%
Messico	8,8	11,8	0,7%	+33,9%
AFRICA	57,6	53,8	3,3%	-6,7%
Tunisia	11,3	9,1	0,6%	-19,5%
Sud Africa	8,6	8,1	0,5%	-6,0%
OCEANIA E ALTRO	16,2	16,6	1,0%	+2,9%
Australia	15,1	14,4	0,9%	-4,7%
MONDO	1.659,7	1.610,5	100,0%	-3,0%

Analizzando nel dettaglio i prodotti esportati nel 2019 (gruppi Ateco 2007), la classifica dei primi dieci indicati è rappresentata graficamente di seguito con la composizione percentuale di ogni singolo prodotto sul totale delle esportazioni e la variazione percentuale rispetto all'anno 2018. Al primo posto troviamo le Locomotive e materiale rotabile ferroviario, con 268 milioni di € e in decisa flessione, seguite dalle Piante vive, con 267,6 milioni e in netta crescita, dalle Calzature, con 144 milioni anch'esse con aumento e dagli Altri prodotti tessili (107,9), in lieve incremento. Abbastanza distanziati al quinto posto troviamo i Mobili con 76,8 milioni di € ed in decisa perdita, seguiti dagli Articoli in materie plastiche con 67 milioni e una flessione meno rilevante della precedente, dai Tessuti con 45,9 milioni e in moderato incremento, dalle Altre macchine per impieghi speciali con 43,9 milioni ed in netta flessione, dall'Abbigliamento escluse pellicce con 41,8 milioni ed una notevole flessione e dagli Altri prodotti alimentari con 38 milioni ed in moderato incremento.



Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Per quanto riguarda le principali destinazioni di questi prodotti, le Locomotive e materiale ferroviario hanno avuto come principale partner il Regno Unito (-16,2%), con quote molto inferiori per Germania e Svizzera; le Piante vive hanno avuto come principali

destinazioni la Francia (+11,9%), la Germania (+15,5%) e il Regno Unito (+16,8); le Calzature la Svizzera (+90,2%), gli Stati Uniti (-19,3%) e la Germania (+3,3%); gli Altri prodotti tessili la Germania (+9,3%), la Polonia (+3,6%) e il Messico (+65,9%); i Mobili la Francia (-9,4%), i Paesi Bassi (+5,6%) e il Regno Unito (-55,2%); gli Articoli in materie plastiche la Francia (-2,2%), la Germania (-1,6%) e la Spagna (+3,3%); i Tessuti il Regno Unito (+2,1%), la Romania (+2,4%) e la Germania (-1,2%); le Macchine per impieghi speciali gli Stati Uniti (+47,9%), la Repubblica di Tanzania (+209,1%) e la Germania (-13,9%); gli Articoli di abbigliamento il Regno Unito (-25,1%), la Francia (+0,2%) e la Germania (+6,4%) e gli Altri prodotti alimentari la Germania (+9,7%), i Paesi Bassi (+66,4%) e il Regno Unito (-1,6%).

Le importazioni nel 2019 hanno ottenuto valori di 865,7 milioni di €, con una variazione rispetto al 2018 di +0,3%. Le principali categorie di prodotti importati sono stati quelle alimentari, bevande e tabacco (217 milioni, pari a -1%), quelle chimiche (104,7 milioni, pari a +3,4%), quelle tessili (81,7 milioni, +10,9%), gli articoli in pelle (66,2 milioni, +17,3%), i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (58,3 milioni, -1,3%), la carta e i prodotti di carta (54,2 milioni, -17,1%), gli articoli di abbigliamento (37 milioni, +6,3%), coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (36,4 milioni, +7,5%), le apparecchiature elettriche (28,8 milioni, +11,4%) e gli articoli in gomma e materie plastiche (25 milioni, -10,3%).

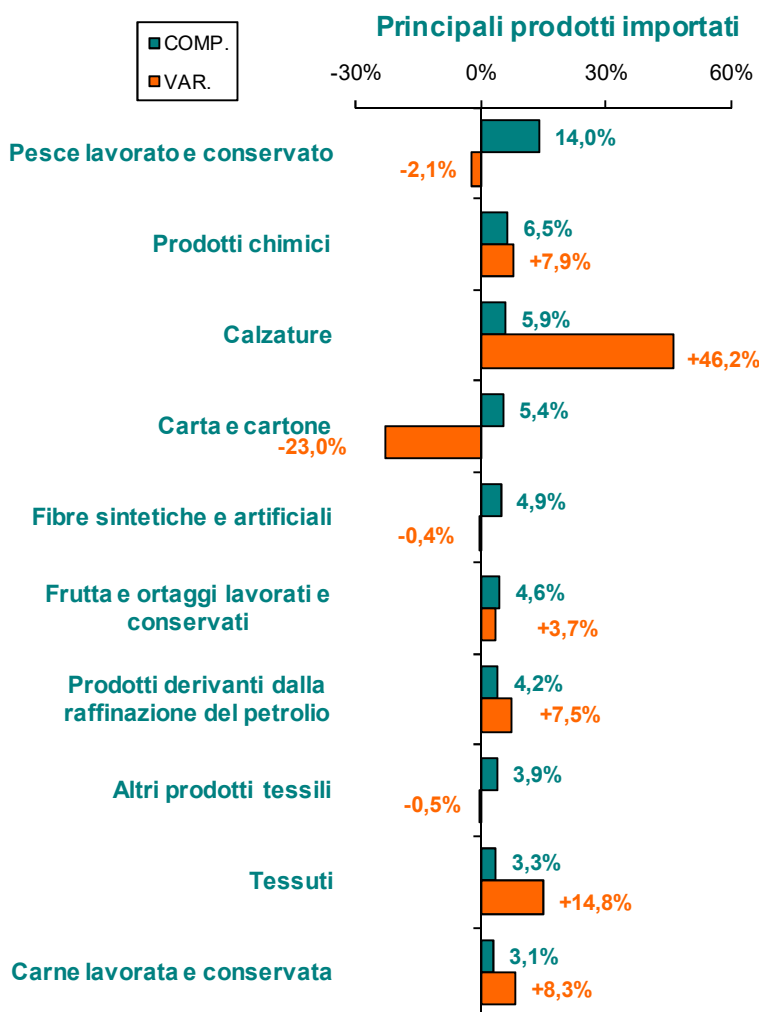
I principali mercati di provenienza rimangono ancora all'interno dell'Europa, con il 65,1% del valore delle importazioni e una sostanziale stabilità (+0,5%). All'interno dell'Unione Europea i valori scendono al 55,5% con una perdita del 4,8%, mentre nell'area Euro la percentuale è del 43,2% con una lieve flessione (-1,3%). Molto in aumento invece le importazioni dagli altri paesi europei fuori dall'Unione, che registrano una percentuale del 9,6% con un incremento del 48,3%. Le importazioni asiatiche rimangono stabili (21,9%, pari a -0,2%), quelle americane subiscono una perdita moderata (7,2%, pari a -4,4%), mentre quelle africane e oceaniche si incrementano (Africa 5,2%, pari a +7,6%, Oceania e altro 0,5%, pari a +5,9%).

AREA GEOGRAFICA	Anno 2018	Anno 2019		
	Milioni €	Milioni €	Comp.	Var.
EUROPA	560,4	563,4	65,1%	+0,5%
Unione europea 28	504,5	480,5	55,5%	-4,8%
Uem19	378,3	373,6	43,2%	-1,3%
Paesi europei non Ue	55,9	82,9	9,6%	+48,3%
ASIA	190,5	190,0	21,9%	-0,2%
AMERICA	65,6	62,7	7,2%	-4,4%
AFRICA	42,1	45,3	5,2%	+7,6%
OCEANIA E ALTRO	4,1	4,3	0,5%	+5,9%
MONDO	862,7	865,7	100,0%	+0,3%

Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Scendendo nel dettaglio dei gruppi di prodotti, prosegue il primato del Pesce lavorato e conservato, con 120,9 milioni di € e una variazione di -2,1%, seguito a distanza dai Prodotti chimici con 56,3 milioni (+7,9%), dalle Calzature con 51,5 milioni (+46,2%), dalla Carta e cartone con 47,2 milioni (-23%) e dalle Fibre sintetiche e artificiali con 42,1 milioni (-0,4%). Al sesto posto troviamo la Frutta e ortaggi lavorati e conservati con 39,9 milioni (+3,7%), seguiti dai prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio con 36,4 milioni

(+7,5%), da Altri prodotti tessili con 33,9 milioni (-0,5%), dai Tessuti con 28,3 milioni (+14,8%) e dalla Carne lavorata e conservata con 26,9 milioni (+8,3%).



Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Per quanto riguarda le principali provenienze di questi prodotti, il Pesce lavorato e conservato proviene essenzialmente dall'Argentina (+10,6%), dalla Spagna (+6,6%), e dalla Thailandia (-31,3%); i Prodotti chimici di base dalla Germania (+9,1%), dalla Francia (-21,2%) e dai Paesi Bassi (-19,4%); le Calzature dalla Serbia (+299,8%), dalla Moldavia (-22,8%) e dalla Romania (+9,6%); la Pasta-carta e cartone dagli Stati Uniti (+20,1%), dal Cile (-12,5%) e dalla Germania (-10,2%); le Fibre sintetiche e artificiali dalla Corea del Sud (-4,5%), dalla Romania (+30,4%) e dalla Danimarca (+34,1%); la Frutta e gli ortaggi lavorati e conservati dall'Egitto (+19,2%), dalla Spagna (-2,7%), e dalla Turchia (+14,3%); i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio essenzialmente dalla Slovenia (+8,2%), con quote molto inferiori per Francia e Spagna; gli Altri prodotti tessili dalla Cina (-7,3%), dalla Turchia (-0,8%) e dalla Germania (+15,8%); i Tessuti dalla Cina (-16,2%), dalla Grecia (5,6 milioni di €, erano 0,02 milioni nel 2018) e dal Pakistan (+12,7%) e la Carne lavorata e conservata dalla Polonia (+41,4%), dalla Croazia (+8,1%) e dalla Francia (+7,3%).

Il saldo tra le esportazioni e le importazioni del periodo considerato ammonta a 744 milioni di €, con una variazione tendenziale di -52,1 milioni in termini assoluti e di -6,5% in valori percentuali. I saldi più positivi, cioè più a favore delle esportazioni, riguardano gli altri mezzi di trasporto (245 milioni, pari a -43,5 milioni sul 2018, di cui un saldo di 245,1 milioni, pari a -42,3 milioni per le locomotive e materiale rotabile ferroviario), i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (216 milioni, pari a +25,5 milioni, di cui un saldo di 241,8 milioni per le piante vive, pari a +20,1 milioni), gli articoli in pelle (107,3 milioni, pari a -9,1 milioni), i prodotti tessili (100,9 milioni, -7,5 milioni rispetto al 2018), i mobili (72,4 milioni, -7,4 milioni), i macchinari (68,9, -0,5 milioni), gli articoli in gomma e materie plastiche (43,5 milioni, +0,9 milioni), i prodotti delle altre industrie manifatturiere (38,1 milioni, -0,3 milioni) e gli articoli di abbigliamento (36,4 milioni, -27,9 milioni sul saldo 2018). I saldi più negativi invece riguardano i prodotti alimentari, bevande e tabacco (-98,7 milioni, -0,9 milioni sul 2018), i prodotti chimici (-78,8 milioni, pari a -4,2 milioni) e coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-36,2 milioni, pari a -2,5 milioni).

AVVIAMENTI AL LAVORO

Nel 4° trimestre 2019 gli avviamenti al lavoro nella provincia di Pistoia sono stati 10.958, con una variazione sul trimestre precedente di -1,3% e sullo stesso trimestre del 2018 di +2,8%, risultato da considerarsi positivo perché in tutta la regione, di cui la nostra provincia rappresenta il 6,2%, ne sono stati registrati 175.684, pari a -10,1% rispetto al 3° trimestre 2019 e pari a -4,5% in ragione d'anno.

Dal punto di vista settoriale gli avviamenti più numerosi riguardano gli Alberghi e ristoranti (2.664), che registrano una notevole crescita in ragione d'anno ma in particolare sul 3° trimestre. Questo settore è seguito dalla P.A. Istruzione e Sanità (1.396), con perdite cospicue sia congiunturali che tendenziali, da altri settori (1.381), dove trova collocazione anche il lavoro domestico, che presentano una decisa crescita sia sul trimestre precedente sia rispetto al 4° trimestre 2018, dalle attività manifatturiere (1.349), anch'esse in incremento, dai Servizi alle imprese (1.301), in crescita considerevole, dal Commercio (1.107), in notevole crescita congiunturale ma in lieve flessione tendenziale, dal Trasporto e magazzinaggio (833), con aumenti di oltre il 50%, dall'Agricoltura (491), con perdite marcate sia congiunturali che tendenziali, e dalle Costruzioni (436), ugualmente negative.

SETTORE	TOTALE						
	IV Trim. 2018	I Trim. 2019	II Trim. 2019	III Trim. 2019	IV Trim. 2019		
	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Agricoltura	579	736	484	650	491	-24,5%	-15,2%
Attività Manifatturiere	1.303	1.539	1.375	1.094	1.349	23,3%	3,5%
Costruzioni	541	792	538	566	436	-23,0%	-19,4%
Commercio	1.120	876	1.028	780	1.107	41,9%	-1,2%
Trasporto e magazzinaggio	524	437	953	542	833	53,7%	59,0%
Alberghi e Ristoranti	2.479	2.409	2.892	1.929	2.664	38,1%	7,5%
P.A. Istruzione e Sanità	1.802	1.366	1.100	3.237	1.396	-56,9%	-22,5%
Servizi alle imprese	1.067	1.196	1.344	1.014	1.301	28,3%	21,9%
Altro	1.246	1.459	1.289	1.292	1.381	6,9%	10,8%
TOTALE	10.661	10.810	11.003	11.104	10.958	-1,3%	2,8%

Fonte: Regione Toscana - Sistema Informativo Regionale del Lavoro

Per quanto riguarda il tipo di contratto, nel 4° trimestre 2019 il maggior numero di avviamenti appartiene ancora al contratto a tempo determinato (5.968), corrispondenti al 54,5% di tutti i tipi di contratto), che diminuisce sia congiunturalmente che tendenzialmente, seguito a molta distanza dal lavoro intermittente (1.273) che invece si incrementa notevolmente. Solo al terzo posto troviamo il lavoro a tempo indeterminato (1.189) che diminuisce su base congiunturale ma aumenta su base annua, seguito dal lavoro domestico (570), in generale moderato calo, dal contratto di somministrazione (561), in incremento specialmente in ragione d'anno, dall'apprendistato (438), in aumento congiunturale ma in moderato calo tendenziale, dal contratto a progetto (424), in considerevole e generale aumento, dal tirocinio (318), in aumento sul trimestre precedente

e in diminuzione rispetto al 4° trimestre 2018, e da altre forme di contratto (217), con un andamento simile al precedente.

TOTALE							
TIPO DI CONTRATTO	IV Trim. 2018	I Trim. 2019	II Trim. 2019	III Trim. 2019	IV Trim. 2019		
	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Lavoro a tempo indetermin.	1.074	1.477	1.439	1.408	1.189	-15,6%	10,7%
Contratto a tempo determin.	6.131	5.851	6.021	6.646	5.968	-10,2%	-2,7%
Somministrazione	409	411	494	522	561	7,5%	37,2%
Contratto a progetto	258	462	264	304	424	39,5%	64,3%
Tirocinio	375	284	338	247	318	28,7%	-15,2%
Apprendistato	447	528	573	392	438	11,7%	-2,0%
Lavoro domestico	605	628	567	589	570	-3,2%	-5,8%
Lavoro intermittente	1.137	971	1.046	838	1.273	51,9%	12,0%
Altre forme	225	198	261	158	217	37,3%	-3,6%
TOTALE	10.661	10.810	11.003	11.104	10.958	-1,3%	2,8%

Fonte: Regione Toscana - Sistema Informativo Regionale del Lavoro

Nel periodo gennaio-dicembre 2019 le comunicazioni di avviamento al lavoro nei centri per l'impiego della Toscana sono state 806.689, con una diminuzione del 3,4% sullo stesso periodo del 2018. Nella provincia di Pistoia il loro numero, 43.875, corrispondente al 5,4% regionale, mostra invece una variazione positiva (+2,4%).

La scomposizione settoriale del dato provinciale vede ancora la prevalenza del settore Alberghi e Ristoranti, con 9.894 avviamenti ed in incremento del 3,7%, seguito da Pubblica Amministrazione, Istruzione e Sanità, con 7.099 avviamenti, praticamente stabili, da altri settori, con 5.421 avviamenti ed in crescita dell'1,9%, dalle Attività manifatturiere, con 5.357 avviamenti, in notevole diminuzione (-13,6%), dai Servizi alle imprese (4.855, +19,7%), dal Commercio (3.791, -9,2%), dal Trasporto e magazzinaggio (2.765, +59,2%), dall'Agricoltura (2.361, -0,2%) e dalle Costruzioni (2.332, -4,5%).

TOTALE			
SETTORE	Anno 2018	Anno 2019	Var.%
Agricoltura	2.365	2.361	-0,2%
Attività Manifatturiere	6.197	5.357	-13,6%
Costruzioni	2.443	2.332	-4,5%
Commercio	4.176	3.791	-9,2%
Trasporto e magazzinaggio	1.737	2.765	59,2%
Alberghi e Ristoranti	9.539	9.894	3,7%
P.A. Istruzione e Sanità	7.034	7.099	0,9%
Servizi alle imprese	4.055	4.855	19,7%
Altro	5.318	5.421	1,9%
TOTALE	42.864	43.875	2,4%

Fonte: Regione Toscana - Sistema Informativo Regionale del Lavoro



Fonte: Regione Toscana - Sistema Informativo Regionale del Lavoro

Riguardo alla composizione per genere, gli avviamenti delle donne (22.872) sono ancora superiori a quelli degli uomini (21.003) e mostrano un superiore incremento (+3,8% vs. +0,8%). Alcune attività risultano tradizionalmente "maschili": è il caso di Costruzioni, Agricoltura e Trasporto e magazzinaggio, ma anche le Attività manifatturiere si presentano a larga prevalenza maschile. Le donne invece risultano preponderanti nella P.A., Istruzione e Sanità, ed anche negli Alberghi e Ristoranti c'è una discreta prevalenza della componente femminile, con un incremento nel periodo molto superiore a quello dei loro colleghi uomini (+5,9% femmine, +1% maschi). Da segnalare, come vedremo più avanti, che le donne sono molto più impiegate degli uomini in altri settori di attività, perlopiù riconducibili al lavoro domestico.

Per quanto riguarda l'andamento, i settori che si presentano in incremento sono, sia per gli uomini che per le donne, gli Alberghi e ristoranti, i Servizi alle imprese, il Trasporto e magazzinaggio e altri settori, mentre in diminuzione per ambedue i sessi si mostrano solo le attività manifatturiere. Per i restanti settori il risultato degli uomini risulta negativo mentre per le donne si presenta positivo.

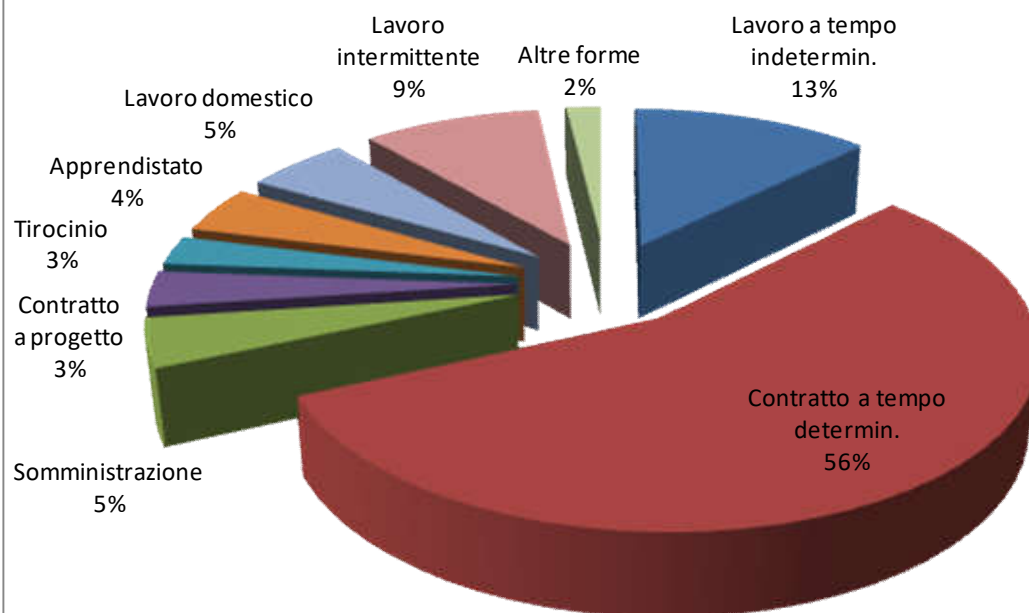
MASCHI			
SETTORE	Anno 2018	Anno 2019	Var.%
Agricoltura	1.692	1.666	-1,5%
Attività Manifatturiere	4.175	3.634	-13,0%
Costruzioni	2.355	2.228	-5,4%
Commercio	2.011	1.610	-19,9%
Trasporto e magazzinaggio	1.490	2.430	63,1%
Alberghi e Ristoranti	4.172	4.212	1,0%
P.A. Istruzione e Sanità	1.497	1.472	-1,7%
Servizi alle imprese	1.820	2.051	12,7%
Altro	1.614	1.700	5,3%
TOTALE	20.826	21.003	0,8%

FEMMINE			
SETTORE	Anno 2018	Anno 2019	Var.%
Agricoltura	673	695	3,3%
Attività Manifatturiere	2.022	1.723	-14,8%
Costruzioni	88	104	18,2%
Commercio	2.165	2.181	0,7%
Trasporto e magazzinaggio	247	335	35,6%
Alberghi e Ristoranti	5.367	5.682	5,9%
P.A. Istruzione e Sanità	5.537	5.627	1,6%
Servizi alle imprese	2.235	2.804	25,5%
Altro	3.704	3.721	0,5%
TOTALE	22.038	22.872	3,8%

La suddivisione per tipologia di contratto, come abbiamo già rilevato, vede la prevalenza del contratto a tempo determinato, con cui sono stati stipulati nell'anno 2019 24.486 avviamenti al lavoro, con un risultato stabile rispetto al 2018 (-0,1%). Gli avviamenti per lavoro a tempo indeterminato invece equivalgono a 5.513, con una crescita piuttosto elevata (+15,9%), mentre i contratti di lavoro intermittente sono stati 4.128, anch'essi con andamento simile (+16,3%). Per lavoro domestico sono state avviate 2.354 persone, con un decremento del 3,9%, mentre il contratto a somministrazione è stato applicato 1.988 volte, con una cospicua perdita rispetto all'anno precedente (-27,9%), ed è seguito da quello di apprendistato (1.931), in modesta diminuzione sul 2018 (-2,5%), da quello a progetto (1.454), in elevata crescita (+64,3%), dal tirocinio (1.187), in perdita moderata (-2,6%) e da altre forme di contratto (834), in aumento del 10,3%.

TOTALE			
TIPO DI CONTRATTO	Anno 2018	Anno 2019	Var.%
Lavoro a tempo indetermin.	4.757	5.513	15,9%
Contratto a tempo determin.	24.512	24.486	-0,1%
Somministrazione	2.756	1.988	-27,9%
Contratto a progetto	885	1.454	64,3%
Tirocinio	1.219	1.187	-2,6%
Apprendistato	1.981	1.931	-2,5%
Lavoro domestico	2.449	2.354	-3,9%
Lavoro intermittente	3.549	4.128	16,3%
Altre forme	756	834	10,3%
TOTALE	42.864	43.875	2,4%

Percentuali di avviamenti al lavoro per tipo di contratto anno 2019



Analizzando le differenze di genere per tipo di contratto nel periodo gennaio-dicembre 2019 si rileva che i contratti a tempo determinato delle donne, che si presentano in incremento (+1,4%), superano quelli degli uomini, in flessione (-1,6%), mentre gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato appartengono di più al genere maschile ed in questo periodo aumentano di più (+17,3%) di quelli a tempo indeterminato femminili (+14%). Il lavoro intermittente, dove prevalgono le donne, risulta molto positivo per ambedue i sessi, mentre quello a somministrazione, in maggioranza rappresentato da uomini, registra notevoli flessioni per ambedue i sessi. Il contratto di apprendistato è più sviluppato dal punto di vista maschile ed è in calo sia per gli uomini che per le donne, mentre il tirocinio, quasi ugualmente distribuito tra maschi e femmine, si presenta in diminuzione lieve per gli uomini (-0,9%) e più marcata per le donne (-4,4%). Il lavoro domestico è prerogativa quasi completamente femminile, con 2.106 donne, in diminuzione del 4,8%, e 248 uomini, in crescita del 4,6%. Nel contratto a progetto le donne superano gli uomini e presentano un aumento considerevole (+93,2%) a fronte di un incremento più contenuto dei loro colleghi maschi (+29,6%). Infine in altre forme di contratto gli uomini superano le donne presentando anche una crescita (+18,5%) diversamente da queste ultime (-0,3%).

MASCHI			
TIPO DI CONTRATTO	Anno 2018	Anno 2019	Var.%
Lavoro a tempo indetermin.	2.721	3.191	17,3%
Contratto a tempo determin.	11.957	11.761	-1,6%
Somministrazione	1.637	1.106	-32,4%
Contratto a progetto	402	521	29,6%
Tirocinio	632	626	-0,9%
Apprendistato	1.189	1.164	-2,1%
Lavoro domestico	237	248	4,6%
Lavoro intermittente	1.623	1.879	15,8%
Altre forme	428	507	18,5%
TOTALE	20.826	21.003	0,8%

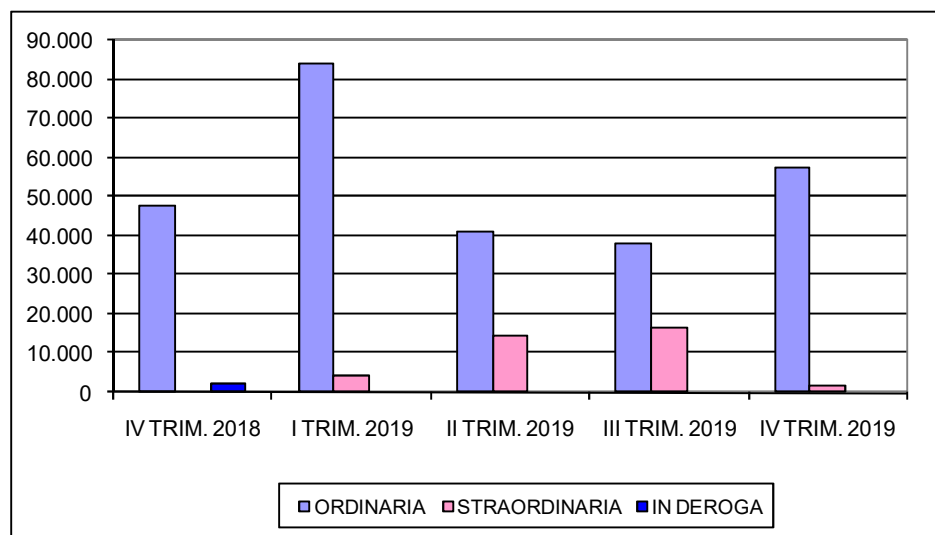
FEMMINE			
TIPO DI CONTRATTO	Anno 2018	Anno 2019	Var.%
Lavoro a tempo indetermin.	2.036	2.322	14,0%
Contratto a tempo determin.	12.555	12.725	1,4%
Somministrazione	1.119	882	-21,2%
Contratto a progetto	483	933	93,2%
Tirocinio	587	561	-4,4%
Apprendistato	792	767	-3,2%
Lavoro domestico	2.212	2.106	-4,8%
Lavoro intermittente	1.926	2.249	16,8%
Altre forme	328	327	-0,3%
TOTALE	22.038	22.872	3,8%

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Nel 4° trimestre 2019 le ore autorizzate sono state 58.745, con un aumento sul trimestre precedente di +8,5% e un incremento sullo stesso trimestre del 2018 di +18,1%. Nel settore industriale sono state autorizzate 38.962 ore, pari a -16% sul 3° trimestre e a +21,4% sul 4° trimestre 2018. Nell'artigianato, come nei tre trimestri precedenti, non sono state autorizzate ore, nella gestione edilizia (18.233 ore) si registra un aumento congiunturale del 200% ed un aumento tendenziale del 16,1%, mentre nel commercio (1.560 ore) si assiste ad una diminuzione in ragione di trimestre di -6,3%, mentre nell'anno precedente non erano state autorizzate ore.

ATTIVITA' ECONOMICA	IV TRIM. 2018	I TRIM. 2019	II TRIM. 2019	III TRIM. 2019	IV TRIM. 2019		
	N. ore	N. ore	N. ore	N. ore	N. ore	Var.% su Trim. prec.	Var.% su stesso Trim. anno prec.
INDUSTRIA di cui:	32.102	64.977	30.540	46.383	38.962	-16,0%	21,4%
Legno	4.333	4.355				-	-100,0%
Alimentari	771	48		13.944	28.080	101,4%	3542,0%
Metallurgiche						-	-
Meccaniche	4.452	5.850	1.755	4.510	160	-96,5%	-96,4%
Tessili	19.388	27.116	17.761	9.120	4.425	-51,5%	-77,2%
Abbigliamento	861	1.155	61	14.594	888	-93,9%	3,1%
Chimiche						-	-
Pelli, cuoio e calzature	2.180	9.152	10.915	4.215	5.409	28,3%	148,1%
Lavorazione minerali non metalliferi		14.937				-	-
Carta, stampa ed editoria		2.020				-	-
Installazione impianti per l'edilizia	117	344	48			-	-100,0%
Trasporti e comunicazioni						-	-
ARTIGIANATO di cui:	1.960	0	0	0	0	-	-
Legno						-	-
Alimentari						-	-
Metallurgiche						-	-
Meccaniche	1.960					-	-
Tessili						-	-
Abbigliamento						-	-
Chimiche						-	-
Pelli, cuoio e calzature						-	-
Lavorazione minerali non metalliferi						-	-
Carta, stampa ed editoria						-	-
Installazione impianti per l'edilizia						-	-
Trasporti e comunicazioni						-	-
GESTIONE EDILIZIA	15.690	19.628	14.424	6.075	18.223	200,0%	16,1%
COMMERCIO		3.519	10.221	1.664	1.560	-6,3%	-
SETTORI VARI						-	-
TOTALE COMPLESSIVO	49.752	88.124	55.185	54.122	58.745	8,5%	18,1%
di cui							
ORDINARIA	47.792	84.041	41.081	37.864	57.025	50,6%	19,3%
STRAORDINARIA		4.083	14.104	16.258	1.720	-89,4%	-
IN DEROGA	1.960					-	-100,0%

In gestione ordinaria sono state autorizzate un totale di 57.025 ore, con una variazione congiunturale di +50,6%% e una variazione tendenziale di +19,3%, in gestione straordinaria ne sono state autorizzate 1.720, con una variazione congiunturale di -89,4% (nell'anno precedente non ne era stata autorizzata alcuna), mentre nella gestione in deroga non ne è stata autorizzata nessuna.



Nel periodo gennaio-dicembre 2019, il totale delle ore autorizzate equivale a 256.176, con una diminuzione sullo stesso periodo del 2018 del 47,1%, quando già erano diminuite rispetto al 2017 del 53,5%, al contrario della Toscana (+53,8%) e dell'intero paese (+20,2%), ambedue in crescita. In flessione si presentano sia la gestione ordinaria, con 220.011 ore (-40,8%) sia quella straordinaria, con 36.165 ore (-51,8%), mentre la gestione in deroga non presenta nessuna ora autorizzata.

ATTIVITA' ECONOMICA	Gen-Dic 2018		Gen-Dic 2019	
	N. ore	Var.	N. ore	Var.
INDUSTRIA E ARTIGIANATO di cui:	309.614	-67,1%	180.862	-41,6%
Legno	14.407	-93,5%	4.355	-69,8%
Alimentari	18.662	-83,6%	42.072	+125,4%
Metallurgiche		-100,0%		-
Meccaniche	25.174	-74,1%	12.275	-51,2%
Tessili	72.762	-26,5%	58.422	-19,7%
Abbigliamento	26.091	-37,1%	16.698	-36,0%
Chimica, gomma e materie plastiche	4.410	+22,9%	0	-100,0%
Pelli, cuoio e calzature	82.700	-44,5%	29.691	-64,1%
Lavorazione minerali non metalliferi	27.824	-74,2%	14.937	-46,3%
Carta, stampa ed editoria	10.549	-80,1%	2.020	-80,9%
Installazione impianti per l'edilizia	24.872	-38,7%	392	-98,4%
Trasporti e comunicazioni		-100,0%		-
EDILIZIA	132.243	+79,9%	58.350	-55,9%
COMMERCIO	40.579	+53,4%	16.964	-58,2%
SETTORI VARI	1.422	-	-	-100,0%
TOTALE COMPLESSIVO di cui:	483.858	-53,5%	256.176	-47,1%
ORDINARIA	371.447	-11,0%	220.011	-40,8%
STRAORDINARIA	75.050	-82,0%	36.165	-51,8%
IN DEROGA	37.361	-81,8%	-	-100,0%

Fonte: Inps – Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

Le diminuzioni riguardano tutti i settori dell'industria e dell'artigianato (180.862 ore in complesso, pari a -41,6%), con l'esclusione degli alimentari (42.072, pari a +125,4%).

Anche la gestione edilizia (58.350 ore, pari a -55,9%) e il commercio (16.964 ore, pari a -58,2%) presentano notevoli flessioni.

Per quanto riguarda l'industria, pari al 70,6% del totale delle ore autorizzate, gli incrementi riguardano solo gli alimentari (42.072, pari a +125,4%), con tutti gli altri settori in diminuzione (in particolare l'installazione impianti per l'edilizia).

INDUSTRIA	Gen-Dic 2018		Gen-Dic 2019	
	N. ore	Var.	N. ore	Var.
TOTALE di cui:	286.988	-62,7%	180.862	-37,0%
Legno	8.649	-95,5%	4.355	-49,6%
Alimentari	18.662	-82,8%	42.072	+125,4%
Metallurgiche		-		-
Meccaniche	20.502	-63,1%	12.275	-40,1%
Tessili	69.388	+7,0%	58.422	-15,8%
Abbigliamento	25.623	+8,0%	16.698	-34,8%
Chimica, gomma e materie plastiche	4.410	+82,9%		-100,0%
Pelli, cuoio e calzature	77.894	-35,3%	29.691	-61,9%
Lavorazione minerali non metalliferi	27.824	-73,8%	14.937	-46,3%
Carta, stampa ed editoria	9.509	-81,5%	2.020	-78,8%
Installazione impianti per l'edilizia	24.144	-30,2%	392	-98,4%
Trasporti e comunicazioni		-100,0%		-

Il comparto artigiano in questo periodo non presenta nessuna ora di cassa integrazione guadagni autorizzata.

ARTIGIANATO	Gen-Dic 2018		Gen-Dic 2019	
	N. ore	Var.	N. ore	Var.
TOTALE di cui:	22.626	-86,7%		-100,0%
Legno	5.758	-80,5%		-100,0%
Alimentari		-100,0%		-
Metallurgiche		-100,0%		-
Meccaniche	4.672	-88,7%		-100,0%
Tessili	3.374	-90,1%		-100,0%
Abbigliamento	468	-97,4%		-100,0%
Chimica, gomma e materie plastiche		-100,0%		-
Pelli, cuoio e calzature	4.806	-83,2%		-100,0%
Lavorazione minerali non metalliferi		-100,0%		-
Carta, stampa ed editoria	1.040	-33,8%		-100,0%
Installazione impianti per l'edilizia	728	-87,9%		-100,0%
Trasporti e comunicazioni		-100,0%		-

Fonte: Inps – Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

NUMERI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

La variazione media trimestrale degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) del 4° trimestre 2019 nella nostra provincia corrisponde a -0,3% rispetto al trimestre precedente ed a +0,2% rispetto allo stesso trimestre del 2018.

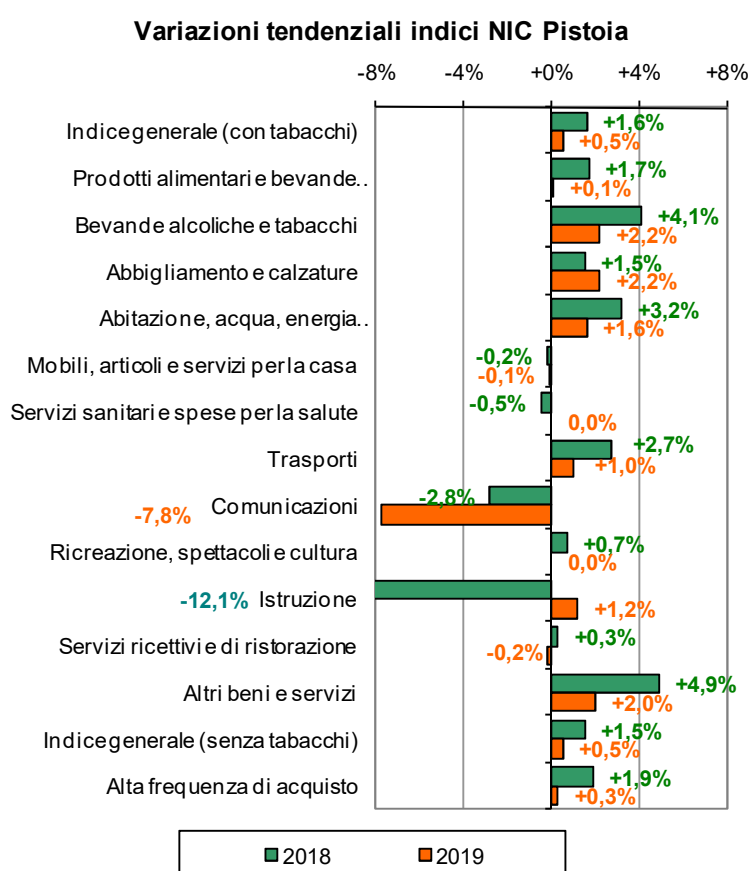
DIVISIONI INDICE NIC	IV TRIM. 2018	I TRIM. 2019	II TRIM. 2019	III TRIM. 2019	IV TRIM. 2019		
	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Indice generale (con tabacchi)	103,5	103,7	103,8	104,0	103,7	-0,3%	0,2%
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	102,8	103,8	103,3	102,8	102,9	0,1%	0,1%
Bevande alcoliche e tabacchi	107,6	108,8	109,8	109,8	109,5	-0,3%	1,8%
Abbigliamento e calzature	105,8	106,2	107,0	107,6	108,7	1,0%	2,7%
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	106,5	107,3	105,3	104,1	105,1	1,0%	-1,3%
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,0	100,3	100,3	100,2	100,2	0,0%	0,2%
Servizi sanitari e spese per la salute	100,1	100,2	100,2	100,2	100,2	0,0%	0,1%
Trasporti	105,4	104,2	106,9	107,8	106,0	-1,7%	0,6%
Comunicazioni	92,2	90,3	86,8	86,6	85,9	-0,8%	-6,8%
Ricreazione, spettacoli e cultura	100,9	101,9	101,4	102,4	101,1	-1,3%	0,2%
Istruzione	85,3	85,3	85,3	85,3	85,7	0,5%	0,5%
Servizi ricettivi e di ristorazione	103,8	103,7	104,0	104,6	104,2	-0,4%	0,4%
Altri beni e servizi	108,5	108,8	109,3	109,8	110,3	0,5%	1,7%
Indice generale (senza tabacchi)	103,5	103,6	103,7	103,8	103,6	-0,2%	0,1%

L'andamento dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) ha subito una variazione di -0,3% sul trimestre precedente e di +0,1% sullo stesso trimestre del 2018 al netto dei tabacchi, mentre al lordo dei tabacchi ha avuto una variazione tendenziale di +0,2%.

DIVISIONI INDICE FOI	IV TRIM. 2018	I TRIM. 2019	II TRIM. 2019	III TRIM. 2019	IV TRIM. 2019		
	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Indice generale (con tabacchi)	103,3	103,5	103,6	103,8	103,5	-0,3%	0,2%
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	102,6	103,5	103,1	102,6	102,7	0,1%	0,1%
Bevande alcoliche e tabacchi	107,3	108,6	109,7	109,7	109,5	-0,2%	2,1%
Abbigliamento e calzature	105,7	106,1	107,0	107,6	108,6	0,9%	2,7%
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	105,6	106,3	104,6	103,6	104,4	0,8%	-1,1%
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,0	100,2	100,2	100,0	100,1	0,1%	0,1%
Servizi sanitari e spese per la salute	100,2	100,3	100,3	100,3	100,3	0,0%	0,1%
Trasporti	105,1	103,9	106,5	107,3	105,6	-1,6%	0,5%
Comunicazioni	90,6	88,4	84,5	84,3	83,4	-1,1%	-7,9%
Ricreazione, spettacoli e cultura	100,6	101,4	100,9	101,6	100,4	-1,2%	-0,2%
Istruzione	86,7	86,7	86,7	86,7	87,0	0,3%	0,3%
Servizi ricettivi e di ristorazione	104,0	104,0	104,2	104,7	104,3	-0,4%	0,3%
Altri beni e servizi	107,9	108,1	108,7	109,3	110,0	0,6%	1,9%
Indice generale (senza tabacchi)	103,3	103,4	103,5	103,7	103,4	-0,3%	0,1%

Gli aumenti tendenziali trimestrali più significativi sia dell'indice NIC che dell'indice FOI del periodo considerato riguardano Abbigliamento e calzature (NIC e FOI +2,7%), Bevande alcoliche e tabacchi (NIC +1,8%, FOI +2,1%), Altri beni e servizi (NIC +1,7%, FOI +1,9%) e Trasporti (NIC +0,6%, FOI +0,5%). Le uniche diminuzioni invece riguardano le spese legate alle comunicazioni (NIC -6,8%, FOI -7,9%) e Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili (NIC -1,3%, FOI -1,1%).

La variazione della media dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività del periodo gennaio-dicembre 2019 si attesta a +0,5% per Pistoia e a +0,6% per l'Italia, invertendo la tendenza ad un maggior aumento dei prezzi nella nostra provincia rispetto alla media nazionale.

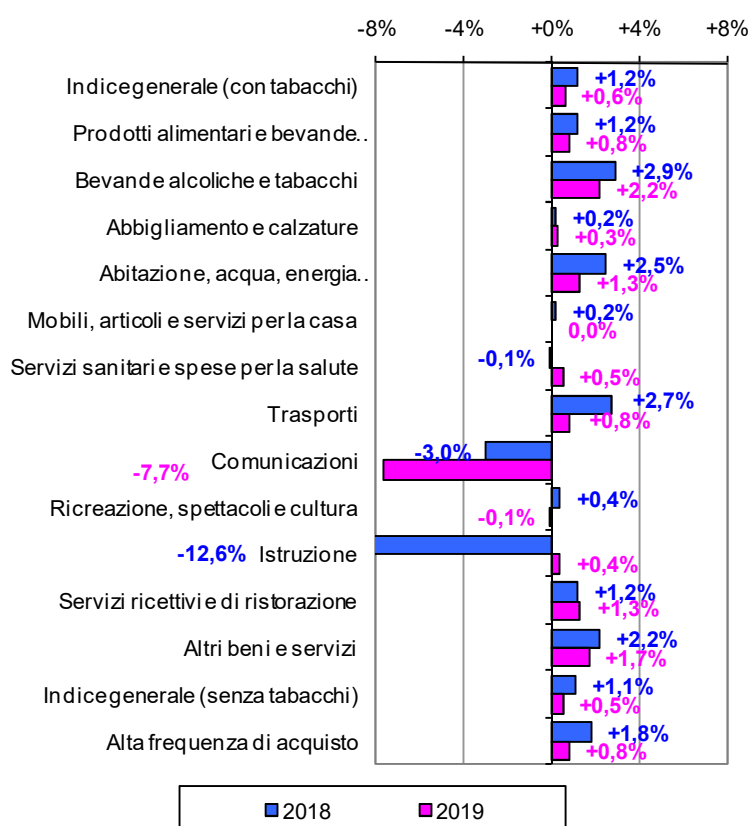


Fonte: Istat – Data Warehouse I.Stat

Per Pistoia, gli aumenti più significativi riguardano le Bevande alcoliche e tabacchi (+2,2%), l'Abbigliamento e calzature (+2,2%), gli Altri beni e servizi (+2%), l'Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili (+1,6%), l'Istruzione (+1,2%) e i Trasporti (+1%). Presentano variazioni nulle i Servizi sanitari e spese per la salute e Ricreazione, spettacoli e cultura, mentre registrano diminuzioni le Comunicazioni (-7,8%), i Servizi ricettivi e di ristorazione (-0,2%) e Mobili, articoli e servizi per la casa (-0,1%). Al netto dei tabacchi l'incremento è analogo al lordo (+0,5%), mentre i beni ad alta frequenza di acquisto (il cosiddetto carrello della spesa) aumentano dello 0,3%.

La situazione in Italia presenta incrementi in alcuni casi superiori rispetto a quelli provinciali. Oltre all'indice generale con tabacchi (+0,6%), risultano maggiori le variazioni di Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,3%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,8%), Servizi sanitari e spese per la salute (+0,5%) e Mobili, articoli e servizi per la casa (variazione nulla). Sono analoghe a quelle di Pistoia le variazioni di Bevande alcoliche e tabacchi (+2,2%) e l'indice generale senza tabacchi (+0,5%) e sono meno elevate invece le variazioni di Altri beni e servizi (+1,7%), Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili (+1,3%), Trasporti (+0,8%) e di Abbigliamento e calzature (+0,3%). In minore diminuzione risultano le Comunicazioni (-7,7%) e Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,1%), mentre i beni ad alta frequenza di acquisto risultano decisamente superiori rispetto a Pistoia (+0,8%).

Variazioni tendenziali indici NIC Italia



Fonte: Istat – Data Warehouse I.Stat

Anche per quanto riguarda l'indice FOI, nel 2019 la variazione pistoiese (+0,4%) risulta inferiore a quella nazionale (+0,5%).